

eum in domum patris mei. <sup>27</sup>Habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne et ipsi veniant in hunc locum tormentorum. <sup>28</sup>Et ait illi Abraham: Habent Moysen, et prophetas: audiant illos. <sup>29</sup>At ille dixit: Non, pater Abraham; sed si quis ex mortuis lerit ad eos, poenitentiam agent. <sup>30</sup>Ait autem illi: Si Moysen et prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

padre, che tu lo mandi a casa di mio padre. <sup>28</sup>Poichè ho cinque fratelli, e li avverta di questo, affinchè non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti. <sup>29</sup>E Abramo gli disse: Hanno Mosè e i profeti: ascoltino quelli. <sup>30</sup>Ma egli disse: No, padre Abramo: ma se alcun morto andrà ad essi, faranno penitenza. <sup>31</sup>Ed ei gli disse: Se non odono Mosè e i profeti: nemmeno se risuscitasse uno da morte, crederanno.

## CAPO XVII.

*Lo scandalo, 1-2. — La correzione fraterna. La forza della fede. Il nostro dovere, 3-10. — I dieci lebbrosi, 11-19. — Il regno di Dio e il ritorno del Figliuolo dell'uomo, 20-37.*

<sup>1</sup>Et ait ad discipulos suos: Impossibile est ut non veniant scandala: vae autem illi, per quem veniunt. <sup>2</sup>Utilius est illi si lapis molaris imponatur circa collum eius, et proiciatur in mare, quam ut scandalizet unum de pusillis istis.

<sup>3</sup>Attendite vobis: Si peccaverit in te frater tuus, increpa illum: et si poenitentiam egerit, dimitte illi. <sup>4</sup>Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die conversus fuerit ad te, dicens: Poenitet me: dimitte illi.

<sup>5</sup>Et dixerunt Apostoli Domino: Adauge

<sup>1</sup>E disse a' suoi discepoli: E' impossibile che non vengano scandali: ma guai a colui per colpa del quale vengono. <sup>2</sup>Meglio per lui sarebbe che gli fosse messa al collo una macina da molino, e fosse gettato nel mare, che essere di scandalo a uno di questi piccoli.

<sup>3</sup>State attenti a voi stessi: Se il tuo fratello ha peccato contro di te, riprendilo: e se è pentito, perdonagli. <sup>4</sup>E se sette volte al giorno avrà peccato contro di te, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo: Me ne pento, perdonagli.

<sup>5</sup>E gli Apostoli dissero al Signore: Ac-

<sup>1</sup> Matth. 18, 7; Marc. 9, 41. <sup>2</sup> Lev. 19, 17; Eccli. 19, 13; Matth. 18, 15.

28. Ho cinque fratelli, i quali vivono anch'essi nelle delizie, dimentichi di Dio e dei poveri.

Li avverta, o meglio secondo il greco διαπρόσποιος attesti loro fortemente la realtà dei tormenti, che loro sono riservati, e così faranno penitenza.

29. Mosè e i profeti, cioè i libri dell'Antico Testamento, che sentono leggersi ogni Sabato, nei quali sono avvertiti di ciò, che debbono fare, e di ciò che debbono evitare.

30. No. Il ricco parla per propria esperienza, e dice che ciò non basta, ma i suoi fratelli hanno bisogno di qualche cosa di più straordinario.

31. Nemmeno se risuscitasse, ecc. Se la parola di Dio non basta a persuadere della verità dell'inferno, molto meno varrà la testimonianza di un morto risuscitato. I Giudei erano stati testimoni della risurrezione di Lazzaro, e tuttavia non credettero a Gesù, anzi presero occasione di maggiormente odiarlo e perseguitarlo, e vollero uccidere lo stesso Lazzaro.

## CAPO XVII.

1-2. E' impossibile, ecc. S. Luca riferisce 1-10 quattro avvertimenti di Gesù, i quali non hanno un nesso logico nè fra di loro, nè con quel che precede, nè con quel che segue. I tre primi si trovano pure in S. Matteo, benchè vengano ripor-

tati in altre circostanze. E' molto probabile però che Gesù abbia ripetuto più volte i suoi insegnamenti, come lasciano supporre le varianti talvolta assai notevoli, che si incontrano tra l'uno e l'altro Vangelo.

E' impossibile, ecc. Attesa la malizia e la corruzione degli uomini vi saranno sempre occasioni d'inciampo e di caduta poste dai cattivi. V. n. Matt. XVIII, 7.

Alcuni riferiscono questo avvertimento di Gesù allo scandalo che davano i Farisei, i quali come fu detto nel capo precedente, v. 14, si burlavano di Gesù.

2. Macina da molino. Nel greco: macina da asino come in S. Matt. XVIII, 6 e in S. Mar. IX, 41.

3-4. V. n. Matt. XVIII, 15-21. Non solo non si deve scandalizzare il prossimo, ma si deve essere disposti a perdonargli qualsiasi ingiuria. Riprendilo, cioè correggilo fraternamente procurandone l'emendazione senza manifestare agli altri il suo fallo.

4. Se sette volte, ecc. Gesù vuole che siano sempre pronti a perdonare per quanto le offese siano ripetute.

5-6. V. n. Matt. XVII, 20. Accresci, ecc. I precetti loro proposti da Gesù erano troppo superiori alle deboli forze dell'umana natura, e perciò